

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui florini quattro.

I pagamenti per *vaglia postale*, o per Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Mercaria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

Si pregano quelli che avendo ricevuto regolarmente a mezzo postale la *Provincia del Friuli*, non hanno ancora soddisfatto al loro debito verso l'Amministrazione, a ricordarsi di farlo al più presto. Dispiacerebbe all'Amministrazione di trovarsi nella necessità di pubblicare i loro nomi, secondo il Distretto ed il Comune cui appartengono; ma lo farà, e vi aggiungerà un'annotazione in elogio di quelle brave persone, le quali, non pagando il Giornale che ricevono, lo espongono nei caffè o birrerie del loro paese, impedendo con l'atto loro generoso che almeno i Caffettieri ed i Birrai vi si associno inviandone il tenue prezzo all'Amministrazione.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma 3 dicembre.

Io vi dicevo il vero, quando preannunciai una piccola scaramuccia a Montecitorio. Avvenne il primo dicembre, e già ne conoscete l'esito, cioè quello che i diari officiosi proclamano vittoria del Ministero. Ma, volendo essere giusti, la maggiorità non avrebbe davvero a gloriaronsene. Ne' pochi voti per cui si può dire che il Ministero abbia vinto, stanno compresi quelli dei Ministri, dei Segretari generali e dei membri della Commissione del bilancio, i quali tutti votarono in favore di sé medesimi! Che se, invece di trovarsi nelle altre Sale di Montecitorio, si fossero trovati a spasso que' Deputati di Destra, i quali al momento dell'appello nominale entrarono nella grande Sala legislativa, per qualche voto assai probabilmente avrebbe vinto la Sinistra. La quale adesso si lagna dell'assenza prolungata di que' Deputati d'Opposizione, che non sembrano prenderla sul serio, dacchè s'accontentano ogni anno di appagare il gusto de' propri Elettori con qualche discorso bello di tribunizia *veemenza*, ma non hanno la diligenza e la costanza e gli studj convenienti per assicurare il trionfo al Partito cui appartengono.

Del resto l'ordine del giorno proposto nel 1 dicembre dall'on. Engle, che che cantino i Ministeriali, esprimeva una generale lagnanza della Nazione. Forse' espresso in termini manco assoluti, e senza l'implicita condanna dell'Amministrazione attuale, sarebbe stato accolto da molti anche a Destra. Anzi alcuni avevano promesso di votarlo; ma poi si pentirono della data promessa, chè li spaventava, come al solito, il pensiero d'una crisi.

La discussione de' Bilanci tira avanti tra le soite raccomandazioni e le solite mezze accordanze de' Ministri che non decidono di niente. Dunque potete ritener che pur troppo la discussione de' Bilanci è ormai una *formalità*, mentre essere dovrebbe la gelosa preroga-

tiva della Camera. E sino a Natale non ci sarà probabilmente nulla di nuovo che induca ad un'altra votazione di significato politico.

Continuano i discorsi sul riscatto delle ferrovie, e i più assennati (considerando l'andazzo delle nostre pubbliche amministrazioni) si raffermano ognor più nell'opinione che l'esercizio di esse ferrovie debba affidarsi ad una privata Società, scrivendo lo Stato solo quell'ingeneria ch'è nel suo diritto e nel suo dovere per riguardi militari o di tutela amministrativa.

Qui piove dirottamente; quindi anche perciò si torna a pensare al Tevere. Il progetto accolto dal Consiglio superiore de' lavori pubblici, è tale da non soddisfare all'aspettazione de' motori. Garibaldi se ne lagna apertamente, e se il Ministero non ci rimedia subito, egli verrà alla Camera per protestare. Immaginatevi la disillusione del Generale, quando seppe che per ora non avrebbe potuto disporre se non di dieci milioni per questi primi lavori giudicati indispensabili da quel Sinedrio tecnico. E ciò quando un privato, il Duca di Galliera, ne dona venti per il porto di Genova!

E poichè vi ho nominato questo generoso milionario, vi dirò una novità a proposito di un altro milionario romano, il principe Tortolani, novità interessante le Belle Arti. Mi dicevano ieri che il Tortolani fa eseguire tutti i gessi delle migliori opere di scultura esistenti nei vari Musei d'Europa, e li vuole raccogliere nelle sue gallerie. Non ispenderà venti milioni, ma ad ogni modo è atto tale che meritava che io ve ne tenessi parola.

IL SECONDO APPELLO DEI NOSTRI ONOREVOLI.

Agli Elettori deve interessare di sapere lo stato di salute di quegli onorevoli Rappresentanti cui diedero il loro voto, perché a Montecitorio prendessero parte ai lavori legislativi.

Ora, di tratto in tratto, giova sapere dove questi Onorevoli si trovino, ritenuto che se non si trovano a Roma, quando la Camera è aperta, debbano sollecitare nella salutio o patire di altri incomodi.

Noi volemmo dunque fare il secondo *appello* dei nostri Onorevoli in data 1 dicembre, e riscontrammo

Bucchia Gustavo — a Padova.

Cavalletto Alberto — a Montecitorio.

Colletta Giacomo — a Torre di Zaine o in campo san Polo.

Giacomelli Giuseppe — presente.

Terzi Federico — a Montecitorio.

Pontoni Antonio — idem.

Simoni Giambattista — idem.

Villa Tommaso — a Torino.

Dove fosse in quel giorno l'amico onor. Peccia non sapremo dire; ma probabilmente era occupato ad impiantare il secondo *Giardino d'infanzia* ad esclusivo beneficio dei bimbi poveri.

L'on. comm. Giacomelli se non era prima del 1 dicembre a Roma, ci venne proprio a tempo. E gli Elettori di Tolmezzo possono essere contenti di lui, perchò tanto a Firenze quanto a Roma od altrove è sempre in lavoro, e non dimentica mai gli interessi del nostro Friuli.

Ma poichè non basta agli Elettori il conoscere dove sono i loro Deputati, bensì anche quale uso facciano del ricevuto mandato, aggiungeremo che al 1 dicembre gli on. Giacomelli, Cavalletto e Teyzi votarono in favore del Ministero Minghetti e votarono con l'Opposizione gli onorevoli Galvani, Pontoni e Simoni. E trattavasi di niente altro che di questo, di invitare il Ministero a studiare la maggior possibile percuozione delle imposte, e di censurarlo per modo con cui eseguisce la Legge sulla tasa del macinato!!!

La vendita del Canale di Suez.

La diplomazia inglese ha giocato un bel tiro ai Gabinetti europei. Il *Kedive* d'Egitto ha venduto all'Inghilterra tutte le azioni che possedeva dell'opera immensa onde splendo immortale il nome di Ferdinando di Lessops. Siccome il sovrano d'Egitto era il principale azionista dell'impresa, è naturale la conseguenza che la vendita delle sue azioni si riduca alla vendita del Canale.

È curiosissima la storia del taglio dell'Istmo; fu riassunta bellamente coll'usata dottrina dal comm. Lampertico nel fascicolo di giugno 1867 della *Nuova Antologia* di Firenze, e cercando oggi i suoi tratti principali si rileva quanto fina sia la politica inglese, la quale ha sempre il suo lato mercantile, anche quando si atteggia a vittore de' popoli oppressi.

Non appena fu conosciuto il progetto del Lessops, aiutato potentemente da Napoleone III, il Governo inglese dichiarava la sua persuasione che se pur fosse stato eseguibile, avrebbe portato tale spesa da non recare alcun vantaggio. Lord Palmerston, da quella vecchia volpe che era, interrogato, nel 1857, dal Berkeley se il Governo inglese intendeva appoggiare la domanda del *Kedive*, non esitò di dichiarare che anzi il Governo inglese da quindici anni si adoperava per osteggiarla e qualificò il Canale come una di quelle imprese che di tratto in tratto abbagliano gabbiano, chi ha danari; e facendosi forte all'autorità del famoso ingegnere Stephenson, disse che non poteva eseguirsi se non a tal costo da rincaro rovinoso, e per ciò consigliava il Berkeley a dissuadere i suoi elettori dall'impiegarvi danari.

Le opinioni del visconte Palmerston erano pienamente divise dal signor Disraeli, succedutogli al Governo dello Stato. Ond'è che tanto dalla parte *whig* che da quella *tory* l'impresa di Suez era giudicata dallo stesso punto di vista ed ambedue andavano d'amore e d'accordo nel volere che non avesse esecuzione. Non vi

erano che Lord Russell e il Gladstone che dissentivano dagli altri statisti inglesi.

Senonché il Lesseps aveva un patrono che allora teneva in mano i destini d'Europa, un patrono che diceva che la causa della Francia depurato era una causa giusta da difendere e la civiltà da far prevalere. La diplomazia inglese, visto che per ciò il progetto faceva strada e che la Francia era pronta ad impiegarvi i suoi capitali, pensò di operare a Costantinopoli, poiché se il Viceré d'Egitto era padrone di dare al Lesseps la concessione del percorso dell'Istmo, essendo egli vassallo della Porta, occorreva l'autorizzazione del Sultano per cominciare i lavori.

La Porta, sollecitata da Lord Strafford de Radcliffe che spadoneggiava a Costantinopoli, cominciò, come si dice, a ciontrare nel manico. Richiesta della concessione, negò l'autorizzazione ai lavori, mostrando desiderio che se ne facesse argomento d'un trattato internazionale. Ma la Francia intervenne, e in ordine telegrafico da Parigi fece rilasciare il firmano, e l'utopia di Suez ebbe esecuzione.

I francesi sottoscrissero, ben 207,111 delle 400,000 azioni che furono messe per la costituzione della Società del Canale. L'Inghilterra, visto che era invitata opporsi, un bel giorno si impossessò dell'isola di Perù, tanto per avere un posto da cui dominare la navigazione del Canale.

L'impresa detta impossibile fu poi sfruttata interamente dell'Inghilterra che fece passare per Suez tutti i suoi vascelli militari e mercantili diretti alle Indie. Ora non è naturale che essa dovesse desiderare d'imponggersi di un'opera, che in un momento di debolizia universale le potrebbe far sperare il dominio dell'Egitto, il cui sovrano, nonostante i suoi desideri di progresso, mostrò di non sapere elevare tutto il vantaggio che avrebbe potuto dargli un paese prediletto dalla natura? Noi crediamo, che vivo Napoleone III, Ibrahim passò non avrebbe alienato le sue azioni del Canale di Suez, facendo in modo che tutto il vantaggio d'un'impresa fatta con capitali francesi ridondi all'Inghilterra, che non vi ha speso che pochi milioni di lire, mentre con mezzi leciti ed illeciti ritirò il suo compimento.

L'esercizio delle Ferrovie.

Anche la stampa straniera comincia ad occuparsi dei pericoli minacciati all'Italia dall'idea dell'esercizio diretto delle ferrovie per parte dello Stato.

Il *Moniteur des intérêts matériels* di Bruxelles, uno dei più inparziali ed autorevoli giornali di finanza, così si esprime:

« Bisogna far voti che il Governo italiano, ispirandosi all'altrui esperienza, non si lasci trascinare ad affidare a semplici impiegati l'esercizio della rete italiana. Quanto fu saggio il partito di riscattare le linee che si dovevano sovvenzionare, tanto sarebbe avventuroso l'incaricarsi del peso di un grande esercizio.

« Quest'audacia è permessa quando si ha una finanza ben ordinata — il dice il *Belgio* ed il *riscatto del Grand Luxembourg* — ma sarebbe troppo pericolosa per l'Italia, nelle attuali condizioni del suo bilancio, una vasta amministrazione di ferrovie ».

Nello stesso numero il *Moniteur des intérêts matériels* esamina i risultati dell'acquisto del *Grand Luxembourg*; e dopo aver constatato che l'acquisto fu imposto da circostanze politiche, riguardo all'esercizio così conclude: « Quando la Società di quella ferrovia eserciva essa stessa la sua rete, essa otteneva un prodotto netto più considerevole ».

Basteranno questi fatti, basteranno questi

consigli, dettati dall'esperienza, a rimuovere dall'Italia i pericoli di cui ci minacciano i socialisti della cattedra?

Giova sperarlo.

Intanto prendiamo atto di due osservazioni che il *Corriere Italiano* assicura aver raccolto dalla bocca di un autorevole campione di Destra.

I. La teoria del Governo che assorbe tutte le funzioni dell'attività industriale e si sostituisce all'individuo anche nel campo della industria, è addirittura la vera teoria del socialismo in azione. Come si può pretendere che quel partito che ebbe in Cavour il suo maestro e il suo vero istitutore, oggi possa votare un sistema che sarebbe la negazione di tutti i principi, di tutte le norme del conte di Cavour?

II. Com'è possibile che durante la medesima sessione parlamentare, e nel mentre sta ancora dinanzi alla Camera quella Relazione (firmata dai ministri Minghetti e Spaventa) nella quale il Ministero ha proposto di dare l'esercizio delle Strade Ferrate Romane, Meridionali e Calabro-Sicule alla Società delle Meridionali a ha detto che non vi era altro partito migliore che quello di affidare le reti riscattate all'industria privata (Veggasi Relazione ministeriale annessa al Progetto di legge num. 33, pag. 10): l'istesso Ministero venga ora a disfarsi, a contraddirsi solennemente, a dichiarare che si debba togliere ogni ingerenza all'industria privata nell'esercizio dell'industria dei trasporti per ferrovia, e che il Governo ha da fare, con quella amministrazione così bene ordinata e così bene assicurata che abbiamo in Italia, anche l'esercizio di ottomila chilometri di strade ferrate?

un mandato e che dell'uso di esso siete responsabili davanti i vostri Elettori.

Ma, ecco, il comm. Sindaco annuncia che dapprima si devono votare i Medici...

Silenzio, perciò, ed i patres patriae si accingono a proteggere con una buona scelta la povera umanità sofferente e l'igiene della città di Udine e Corpi Santi.

Un Assessore prende la parola, ed espone quanto aveva l'onorevole Giunta statuito di proporre sull'argomento.

Mentre l'Assessore parla, un Consigliere scuote la testa in atto d'uomo che non approva. Io, per contrario, mettendomi nei panni del Sindaco, della Giunta o dell'Assessore referente, trovo che nel difficile caso non si avrebbe potuto lavarsene le mani con maggior disinvolta.

L'Assessore referente infatti rende da principi omaggio alla valentia de' sette aspiranti; dice che tutti hanno meriti speciali, e ripete con altre parole quanto già aveva detto la Provincia, cioè che tutti sette avrebbero potuto degnamente essere nominati Medici municipali.

E alle parole dell'Assessore altre ne aggiungono alcuni Consiglieri... ad enumerazione dei meriti di ciascheduno candidato.

Se non che il tempo passa... e ad una decisione bisogna venire. Quindi il più de' Consiglieri si piega ad accettare il criterio stabilito dall'Assessore referente o dalla Giunta in corso. (Non ho potuto sapere bene da chi il criterio sia stato stabilito qual base di distinzione tra i sette).

E quel criterio è d'una semplicità maravigliosa, basandosi su un documento indiscutibile, il certificato di nascita.

« Noi vogliamo un *Medico municipale dell'età virile* (dice la Giunta, o l'Assessore solo, invece dell'io mettendo il Noi); dunque tre concorrenti hanno varcato la cincantina, e non li proporremo; due hanno di non molti mesi passato i trent'anni, e lascieremo da banda anche questi; due si avvicinano agli anni 33, ovvero 35, cioè sono nel mezzo del camin di nostra vita, e noi proporremo questi due alla vostra scelta, o magnifici Consiglieri. »

Scusi l'Assessore, sensi la Giunta. Per casarsi d'impiccio, il trovato è bello, e forse anch'io l'avrei preso quale criterio. Se non che, in questo caso, avrei chiamato in Ufficio i cinque aspiranti, o almeno i tre che nell'atto di concorrere avevano ingenuamente immaginato un criterio troppo diverso. (vale a dire che si volesse preferire l'età della savietta), e li avrei pregati a ritirare le loro istanze dell'incarico. O meglio avrei nell'avviso di concorso indicata la condizione di età più desiderabile. Così egli avrebbero, almeno, risparmiato le marche o botti per l'istanza ed i documenti!

Capito il criterio, e uditesi parochie orazioni sul tuono del quousque tandem, i Consiglieri si accingono a dare il loro voto.

E con quale criterio voterò io? Con quello della Giunta riferito dall'Assessore sull'isola? O con criteri propri? Ma come con criteri propri, se quattro Consiglieri soltanto (storico) si presentarono all'Ufficio del Comune per esaminare i documenti?

Io non so con quali criteri votarono. Sembra che abbiano accettato quello dell'Assessore o della Giunta, e che, per non far torto agli onorevoli Oratori, si siano divisi in due campi, 13 per Tizio e 13 per Sempronio. Quindi la votazione sarebbe stata nulla, se non che a far quattordici (perchè il numero 13 è d'infarto augurio) un cugino di Tizio (che per Legge sarebbe

Una seduta segreta

(nel Palazzo dei Bartolini).

Chi fosse entrato alle ore 8 di notte lunedì prossimo passato nell'Aula magna del Palazzo dei Bartolini, avrebbe contemplato lo spettacolo che sto per descrivere.

I patres patriae della magnifica Comunità udinese stavano, in numero di ventisette, seduti sui soliti seggi. Davanti a ciascheduno arreva un candelotto. Le porte erano ermeticate, chiuse. Solo, dunque, quegli inditi Personaggi sacri e profani che adornano le pareti della Sala, sembravano badare a quanto stava per succedere. E la scena aveva del singolarmenteetro; anzi poco mancava per darle, a prima vista, l'apparenza d'una congiura del Consiglio dei Dieci o vero dei frati della Santa Inquisizione. Ma, reggendo che taluno dei patres patriae sumavano il loro Virginia, da queste idee lugubri si sarebbe subito renuti a capire che trattavasi d'una bazzecola, cioè di ballottare alcuni nomi per cavarne fuori due Medici ed un Maestro.

Eraano ventisette! ed io mi rallegra per coda della diligenza dei nostri patres patriae. Solo vorrei che fa si rinnovasse eziandio se fossero in questione importanti interessi del Comune. Ma è pur vero che il cittadino in carica, quando nasce il caso, col suo voto, di far un piacere o di fare un dispetto a qualcheduno, se ne tiene di questo tantino di potere, e non vi rinuncierebbe per nulla al mondo! Egli è pur vero che senza questo tantino di potere, niente accetterebbe i fastidi e le noie delle cariche!

Signori Consiglieri, se c'entra un pocolino di vanità ne' fatti vostri, io non me l'avrò a male; bensì non ve la passerò buona se c'entrasse un pocolino di... altra cosa che non voglio dire. Ricordatevi che Voi avete ricevuto

stato incompetente a votare) non vi avesse aggiunto il suo voto. Dunque Tizio sarebbe oggi il Medico municipale, qualora un Consigliere, del campo avversario, pratico della Legge comunale, non avesse posteriormente hotata la suddetta incompatibilità. Quel Consigliere estese il suo reclamo; quindi assai probabilmente i nostri *patres patrici* avranno un'altra volta la soave compiacenza di sedere nell'Aula magna del Palazzo dei Bartolini per votare il Medico, capo del servizio sanitario della città e Corpi santi.

Avvenendo questo caso, io prego l'onorevole Giunta ad elencare i titoli degli aspiranti, a precisarne l'importanza (e se non sa arguirla da sé, si rinforszi con l'opinione di chi può farsene giudice); e la prego a parlare chiaro al Consiglio, molto chiaro e senza complimenti per nessuno. Infatti la sarebbe bellina che a Udine si valutassero i titoli all'indirizzo o anche alla rovescia! Io non mi illudo certo alla vista di diplomi, o di scritti; io so che si deve tener conto anche di altri elementi, e de' servigi prestati e dell'attitudine e del buon volere a prestare di maggiori. Ma si parli chiaro, onorevole Giunta, si giustifichino le proposte, si trovi l'equipotenza tra certi titoli del concorrente A e quelli dell'aspirante B o dell'aspirante C. Per esempio, riguardo al Medico della condotta esterna, mi dicono che i titoli vengono enumerati e pesati. Dunque in ogni caso, si usi la stessa cura, e si ottenga per risultato di poter apertamente, chiaramente, pubblicamente giustificare la nomina.

Ma queste mie raccomandazioni sono intempestive! Il Consiglio onorevolissimo deve occuparsi d'altro, cioè del maestro successore al bravo Silvio Mazzi.

Ma la Giunta che dice? Fa sapere al Consiglio, qualmente la Commissione esaminatrice e la Commissione civica per gli studi opinino di non nominare nessuno, quantunque nell'ordine del giorno, diramato ai Consiglieri ci sia pur la nomina d'un maestro!

Anche questa è bellina davvero! Io capisco l'indirizzo della Giunta fra la convenienza di dar effetto al concorso ed i giudici di quelle incerte Commissioni. Tuttavia nell'incertezza eran tali documenti da indurre la Giunta a fare una proposta chiara e giustificata al Consiglio e secondo la convenienza e la giustizia. A dire il vero il conte comu. Sindaco pronuncia qualche parola in questo senso... ma poi non s'industria di renderla efficace. Corbezzolli c'è il pericolo di disgustare due Commissioni di amplissimi e preclari uomini! E se anche no avrà a patire qualche povero diavolo nell'interesse e nell'umor proprio, chi si curerà di lui?

Parlano tre Oratori. Uno con buone ragioni afferma che si debba nominare il maestro. Due chiedono la sospensiva.

Il primo Oratore dice: il concorrente X nel 1872 da una Commissione di uomini amplissimi e preclari venne giudicato idoneo; ma forse perché una di testire a nero non gli si diede allora la preferenza di confronto a quelli che avevano ottenuto qualche punto meno di lui. Tuttavia lo si nominò sotto-maestro; e nel suo ufficio (parlano Rapporti e Statistiche) fece bene ed acquistò anche pratica nell'insegnamento. Dunque, per Legge generale, senza altri esami lo si potrebbe nominare maestro con mille e sei. Anzi nella Scuole dello Stato si usa sempre fare così; prima incaricato, poi Reggente, poi Professore... e basta un solo esame. Ma il Regolamento delle Scuole comunali di Udine esige l'esame di concorso? Signori, ma per quelli che non l'hanno già

fatto, o sono estranei a questo Scuole. Dunque nominiamolo, senza tante smorfie, maestro con le mille e sei caricate della *ricchezza mobile*. Dopo tre anni d'insegnamento egli lo merita.

Il secondo Oratore fa gli elogi al sotto-maestro, di cui anzi fu condiscipolo, e lo crede meriteroso delle mille e sei. Ma, ohimè, e allora quale disdoro per l'inepta Commissione esaminatrice? quale onta per i Corrispondenti del *Ti* di Pordenone che propalarono qualmente due soli aspiranti fossero passati per *le buco della chiave*? Bisogna salvare il principio dell'autorità e le sacre ragioni della *camorra scolastica*. Signori Consiglieri, non nominate alcuno. Già quel poveraccio pel consenso del suo polmone nell'anno scolastico testé cominciato si accosterà della lire ottocento. Riapriremo il concorso, e forse, anzi probabilmente, ci capiterà di fuori qualche celebrità dell'abis. Noi, si vale ben poco. I nostri, per valere qualche cosa devono uscire fuori del paese.

Il terzo Oratore è un uomo serio, e gli faccio riverenza anch'io. Egli fu membro della Commissione esaminatrice del 1872 che giudicò il sotto-maestro in quistione atto a fare il maestro. Eppure anche il terzo Oratore per non dare uno schiaffo alla Commissione del 1872, assentirebbe che lo schiaffo venisse dato a sé stesso (e si che quella del 1872 era una Commissione ammenda, e c'entrava anche il Cav. Abelli oggi Ispettore a Venezia)! Poi, per salvare capri e cavoli, propone un *ordine del giorno* che dice: sospendasi per ora la nomina del maestro, e la Giunta modifichi il Regolamento delle Scuole in modo che i sotto-maestri doventino maestri per titoli, cioè per servigi prestati, e senza l'obbligo d'un secondo esame nel quale una virgola messa fuori di posto potrebbe impressionare le Commissioni, specialmente se composte di membri aggregati alla nota *camorra scolastica* o alla *Società del Progresso coi denari degli altri* ecc. ecc.

I due ordini del giorno (alle ore 10 e mezza di notte) sono votati. Per la nomina immediata 13 voti; per correggerlo il Regolamento *ut supra* e salvare l'amor proprio e il decoro della Commissione autorevolissima, quella della *virgola fuori di posto*, voti 14. Il quattordicesimo fu il voto dal terzo Oratore, che, essendo anche membro della Commissione civica per gli studi, avrebbe potuto astenersi dal votare, essendo appunto in questione un giudicato di questa Commissione. Ma forse io ho torto, perché anche a Montecitorio Ministri e Segretari generali votano per Ministero.

Alle ore 11 si ammoravano i candelotti, ed i *patres patrici* lasciavano il Palazzo Bartolini con la coscienza di aver adempito savamente al mandato ricevuto dagli Elettori.

E che ne penseranno gli Elettori di tutto ciò? A rivederci in luglio. Allora si faranno i conti, e non saranno dimenticate le coserelle, di cui sinora, scrivendo alla carlona, io intrattengo i lettori benevoli.

parlo del *menu* che fu dei più ghiotti, perciò che in punto leccornie gli artisti conoscono il fatto loro; i busti, che fra gli *Entremets* vi era un piatto *l'éléphant du tour du Monde*, e le bombe *Saint-Martin*! I comensali erano ottanta e garavaggiavano tutti di brio e di buon umore. Oltre gli artisti teatrali vi erano pure quasi tutti i giornalisti di Parigi, e vi lasciò figurare che frizzi, che brio, che baccano... e che appetito.

Come sapete, nella fantastica produzione che si intitola appunto *Le tour du Monde* figura un elefante: ora tutti gli artisti essendo stati invitati, non vi era nessuna ragione per dimostrare l'elefante, il più poderoso artista di quella fantasmagoria. Io credereste? Si trovò il mezzo di far saltare l'elefante per le scale dal primo piano e, vestito in gala, fu solennemente introdotto nella sala dello Zodiaco, dove erano gli 80 comensali.

Al solenne ingresso dell'elefante fu un vero frenito d'entusiasmo, ed una vera ovazione per tutta la sala. L'elefante con una gravità, non accompagnato da una gentilezza indecisa, anzi che ruca, si mosse in giro offrendo mazzi di fiori a tutte le signore presenti. E mentre il galante artista faceva il suo giro, la simpatica e leggiadra artista signorina *Dame Petit* saltò in grotta all'elefante, che col suo dover carico continuò il giro della distribuzione dei fiori, mentre gli astanti applaudivano a più non posso. Vi assicuro che spettacolo di quello, più brioso o più originale e impossibile immaginare non che riprodurre.

Siamo lieti di poter pubblicare che dalla informazioni avute da persone competenti tutto è falso quanto reale in questo Giornale pubblicato nelle Corrispondenze da Moggio 18 e 28 novembre risguardanti la *Miniera in Val d'Aupa* e *Società Mineraria*.

MINIERA DI PIOMBO IN MOGGIO.

Quantunque la corrispondenza da Moggio data il 18 novembre corr., sulla Miniera di Galena e Blenda di Moggio nella Valle d'Aupa, pubblicata nel Giornale la *Provincia* del 21 N. 46 sia anonima, pure noi sottoscriviamo conoscendo l'autore, tacciamo il suo nome per puro sentimento di stima e venerazione verso il vecchissimo di cui padre.

D'ora in avanti potrete risparmiare, come dite, il tempo che occuperete a tenere informato il Pubblico su tale argomento. Usatne in altro di vostro maggior bisogno e decoro; mentre ciò faremo noi, se le cose proseguiranno bene come promettono e come hanno pronosticato ben sette Ingegneri Montanistici che ebbero a visitare questa Miniera, dopo averla accuratamente studiata in differenti epoche, di quattro dei quali teniamo relazioni scritte e firmate con autorizzazione a pubblicarle, come si fece nell'anno 1873 di quella dell'Imp. R. Direttore delle Miniere di Baibig sig. Ing. A. Scherzer su questo Giornale e sulla *Tages Post* di Graz. Ingegneri questi che sono Ispettori, Direttori Tecnico-amministrativi al servizio in Miniere Governative ed anche appartenenti a private Società.

E poi che profitto trarrebbe il Pubblico, quale impulso le Società incipienti se continuaste a dar ad intendere fandonie come ora avete fatto? Ci spieghiamo. Voi dite che la Società per essere male amministrata ha fino ad ora spese L. 60.000, mentre non sono che poco più dei due terzi; L. 1000 per la Commissione d'investitura, mentre non se ne sono spese che appena L. 400. Riguardo al bel giorno in cui voi ci fate venire in mente l'idea di chiedere l'investitura, la cosa stà precisamente così. Quando nel luglio d. c. il R. Ing. Mont. Sefer per ordine governativo visitava la Miniera d'Antracite di Resinella nel Rio Resartico, visitò anche la nostra in Val d'Aupa. La credette degna d'investitura, e ci propose di farne la domanda. Accettammo la proposta incaricandola di lasciarsi copia d'ogni cosa necessaria.

In seguito alla fatta domanda venne il 10 settembre sopra luogo il cav. Zoppetti R. Ispettore addetto al Corpo Reale delle Miniere del Regno col^l Ing. Sefer sudetto ufficiale al R. Cap. Mont. di Vicenza. Il Zoppetti, dopo aver esaminata la superiore Galleria d'esplorazione Bauer, trovando che due dei filoni maggiormente esplorati

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Pranzo con un elefante. — Il *Personaggio di Nizza* ha da Parigi la seguente corrispondenza:

Due liegi in tutta fretta per non perdere il treno. Oggi ho assistito al *Grand Hôtel* ad uno dei pranzi più originali che io m'abbia goduto in vita mia. Si trattava di un pranzo che i signori d'Ennery, Jules Verne, Ritt e Larochelle offrivano agli artisti del teatro della *Forte-Saint-Martin*, in occasione della rappresentazione del *Tour du Monde*. Non vi

rati, quantunque eccedenti in potenza, non presentavano ancora in profondità l'esplorazione rigorosamente voluta dal § 22 del Regolamento sulle Miniere (Regolamento che finora esiste solo presso gli Uffici superiori e che oggi forse sarà sotto i torchi della R. R. Stamperia, per una reclama diffusione) dichiarava non poter investire la Miniera in discorso. Eresce, in doppio esemplare, il Processo Verbale, fece chiara ed esatta descrizione della Valle, della formazione e natura dei terrani e Roccia che la compongono, della Roccia metallifera, dei lavori che si sono fatti e che si stanno facendo per la esplorazione e coltivazione della Miniera, misurò il materiale estratto, accennò al motivo per cui non poteva concedere la chiesta investigativa, infine emesse il suo buon parere sulla coltivabilità della Miniera nei seguenti termini:

« Ciò non pertanto l'interessante formazione della zona metallifera, la sua potenza raggardevole, il modo d'essere del giacimento, la buona qualità del minerale, la costituzione geologica dei terreni analoga a quella del ben noto giacimento di Raibi in Austria, non molto da questa Miniera discosto, inducono ragionevolmente a ritenere che si possa in profondità e direzione riscontrare il giacimento molto più ricco di quello che ora si mostra; ed egli è certo che i risultati già ottenuti consigliano e danno buon fondamento per proseguire in più ampia scala

le ricerche e constatare una raggardevole estensione di minerale utilmente coltivabile. »

Da quel giorno soltanto, o signore, si licenziarono i Minatori che lavoravano per l'estrazione di materiale utile, e non da oltre un anno; e questo abbiamo fatto appunto perché il cav. Zoppelli e l'Ing. Oliva Imp. R. Direttore delle Miniere del Raibi ce lo suggerivano essendo che in pochi mesi si entrerà, con una delle Gallerie che si praticano più in basso, negli strati medesimi, ed in allora l'estrazione si farà dal basso all'alto. Operazione assai più facile ed economica.

Esponete che l'Oliva del Raibi s'abbia espresso dicendo, che i frutti di quella Miniera potranno godervi appena i nostri figli. L'Oliva invitato a visitare la Miniera un mese prima, più che parlato, ha scritto, ed ha scritto che anche addottando il progetto più lungo ci vorranno appena sette anni. Intendete, sette anni per il più lungo; ma voi già siete suscettibile d'intendere molto poco. Sette anni poi non sarà mai per nessuno, fuor di voi, un'epoca tanto lunga in cui possa svolgersi una generazione e mezza. Del materiale che si estraie lavorando in via d'esplorazioni, pochi saranno quelli che possono farne esatto calcolo. Nei però ne abbiamo buona quantità in deposito, immaginalovi tanta da caricare mille animali simili a voi, quantunque ne sia stato molto ed in molte maniere disperso.

Per il legname reciso illecitamente, ed al dir vostro ad utilità della Società Mineraria, si sta facendo processo; e guai se non si facesse che fra tutti i soci, che voi così villanamente e gratuitamente trattate da contrabbandieri boschivi, sarebbero 4 Consiglieri Comunali e 2 Assessori Municipali, uno dei quali delegato. Essi sono senza confronto più di voi gelosi del loro onore, e desiderano conservarsi intatta quella fiducia che il Pubblico ha in loro riposta.

Finora ci dichiariamo incapaci a giudicarvi, A rivederci per altro alla resa dei conti.

Moggio, 27 novembre 1875.

Soci Amministratori

Scoffo dott. Sigismondo, dott. Ferdinando Morgante, Gio. Batt. Foraboschi.

Soci Revisori

Michele Missoni, Antonio Franz, Francesco Treu

Soci Sorveglianti

Luigi Missoni, Franz Edoardo di Giovanni,

Soci

Foramiti Giuseppe, Paolo Foraboschi, Missoni Paolo, Giulio Paleschini, Franz Gio. Batt., Simonetti Andrea, Pugnetti Giacomo, Pugnetti Antonio, Foraboschi Adamo

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

IL PIÙ UTILE E BEL REGALO
che far si possa in occasione del Capo d'Anno
per sole L. 50
la rinomata Macchina da cucire EXPRESS
Originale Americana garantita.
Esclusivo deposito in Udine presso L. RE-
GINI. Si spediscono complete, e bene imballate,
verso Vaglia Postale.

L'UNIONE. Compagnia italiana
d'Aassicurazioni ge-
nerali contro l'in-
cendio, sulla vita e malattia. — Sede in Firenze.
L'Unione lavora a premio fisso ad assicurare contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche. — Sconto del 20% per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Province, ai Comuni, ai Città ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor Massimiliano Zilio.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE
di
C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.
ANNO VI DI ESERCIZIO
Sociazione per l'importazione dal Giappone
di Cartoni Seme-Buchi animali verdi per 1876.
In Udine presso l'incaricato signor Carlo
Pazzaglia, Piazza Garibaldi n° 13.

Luigi Grossi orologijno meccanico
Completo assortimento d'oro-
logi da tasca d'oro e d'ar-
gento della più rino-
mate fabbriche.
Assortimento
d'utensili
ecc.
Via Rialto 9 OROLOGERIA di fronte
l'Albergo Croce di Malta
Orologi regolatori,
Pendole dorate, Sve-
glie ed orologi con qua-
drante di porcellana, prezzi miti.
Assume le più difficili riparazioni

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

UDINE

Via della Prefettura n° 5 Premiale Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

FILANDA A VAPORE
perfezionata secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranzie in ferro per Ponti,

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

in MERCATOVECCHIO n. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti per-
scoiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da
teatro e da campagna — termometri e barometri —
vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte,
nonché mortai di vetro e vetri copre — oggetti e
porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle
farfalle — prezzi modici.

Al Negozio

MARIO BERLETTI

Via Cavour N. 18, 19

il deposito di CARTE DA PARATI (TAPPETIZZERIE
venne in questi giorni rifornito di grande quantità
di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai con-
venienti.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO condotta da

DE CANDIDO DOMENICO.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico
e chirurgico.

Pastiglie per la tosse di Marchesini, Panerai,
Manotti e dell'Eremita di Spagna.

Dal proprio Laboratorio, Polvere Dentifricia
del Dr. Coon.

Elettuaria antigonoreico, guarigione perfetta e
garantita in pochi giorni.

Caffè di Ghiande, sostanza molto nutritiva per
bambini e convalescenti.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

UDINE

Via della Prefettura n° 5:

MOTRICI A VAPORE.

TERRINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezza.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONI E BRONZO.

Tettoje, Mobilie e generi diversi.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, 1º p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e
Merli viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

di
FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pojo, Recaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.
Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia
di Treviso.

Siroppo di Bifusolattato di calce
preparato nel proprio laboratorio, e giudicato
il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. Delaburro
per bambini, per convalescenti, per le persone deboli
ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche,
nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di Liebig.